

schede bibliografiche



Jacinto CHOZA, *La realización del hombre en la cultura*, Rialp, Madrid 1990, pp. 370.

Autore di un densissimo ed originale *Manual de antropología filosófica* (Rialp, Madrid 1988), il prof. Jacinto Choza raccoglie nel presente volume dieci saggi su diversi argomenti antropologici, collegati dal comune intento di analizzare i rapporti tra l'uomo, la natura e la cultura.

Dopo aver cercato gli elementi di continuità tra la concezione del perfezionamento culturale dell'uomo di Aristotele, ripresa e precisata da Tommaso d'Aquino, e quella moderna interpretata da Dilthey, l'autore si sofferma sull'articolazione tra etica e politica, illustrando la questione del *telos* del soggetto umano e della società: la teoria esposta è di grande attualità e mette in luce una triplice teleologia nell'uomo e nella comunità sociale, che richiede una distinzione di ordini e una specificità dell'*ethos* sociale.

Con un richiamo alla filosofia della cultura di Giambattista Vico (di cui Choza è un profondo conoscitore), nel terzo capitolo del libro viene rivalutata l'importanza dell'attività intuitiva o preriflessiva dell'immaginazione, la cui rilevanza è ripresa nel tentativo di stabilire un'integrazione tra lo studio della persona umana affrontato con una prospettiva

metafisica e la riflessione che privilegia la vitalità dell'uomo e i suoi conflitti esistenziali. Gli altri saggi sono incentrati sul problema dei regionalismi e gli attuali cambiamenti socioculturali; sulla cultura come ostacolo e come veicolo di comunicazione; sul ruolo del male nella filosofia, nella religione e nell'arte; sulla dinamica escatologica della famiglia; sul senso soggettivo e il senso oggettivo del lavoro, alla luce della enciclica *Laborem exercens*.

Le analisi sono svolte con uno stile peculiare, in cui il rigore accademico è non di rado temperato da intuizioni poetiche. Soprattutto alcuni dei saggi risentono delle circostanze in cui furono scritti e del pubblico a cui erano rivolti, ma complessivamente il volume resta interessante benché talvolta susciti il desiderio, impossibile da soddisfare nei suoi ristretti confini, di un più sistematico approfondimento.

F. RUSSO

Luis Ignacio GUERRERO, *Lógica. El razonamiento deductivo formal*, Universidad Panamericana, México 1992, pp. 191.

Ogni anno che passa diventa meno difendibile il sistema assiomatico della logica come *unica* vera logica, e a maggior ragione risulta

sempre più chiaro quanto un'introduzione alla logica non sia tenuta a procedere assiomaticamente. E' perciò una doppia fortuna la comparsa d'un testo di avviamento alla deduzione formale che non solo ricordi questa verità ai logici, specie a quelli aventi compiti didattici, ma che lo faccia proprio facendo sfoggio di pregevoli risorse pedagogiche, in cui si avvertono i frutti d'una lunga esperienza di insegnamento universitario. In effetti, l'Autore segue un metodo eminentemente intuitivo, più rivolto alla formazione degli abiti del ragionamento che alla *costruzione* della logica, più indirizzato a insegnare l'uso della logica che a parlare di essa.

Risponde quindi rigorosamente a verità che il libro sia stato concepito «in modo tale — si legge sul quarto di copertina — da poter essere studiato anche senza conoscenze di logica sistematica precedenti». Su questo vorrei soltanto aggiungere che ogni capitolo è corredato da esercizi e gli esempi lungo l'esposizione sono abbondanti. Il testo sul retro segnala poi che, «allo stesso tempo, senza cadere in polemiche da specialisti, [il libro] è innovativo nello sviluppo di alcune questioni discusse dai logici». Delle diverse novità che l'Autore offre vorrei fare accenno a tre.

In primo luogo, il metodo di inferenza formale (quello ideato da Genzen e successivamente sviluppato da altri), che molti logici riservano alla logica quantificazionale (p.e. Quine), viene qui introdotto sin dalla logica proposizionale, il che rende più graduale il passaggio a questioni

viepiù complesse. In secondo luogo, questo metodo è fornito d'una serie di *strategie* atte ad evitare nel principiante quella assai frequente impressione di trovarsi davanti a qualcosa di *magico* quando si capisce sì perché un ragionamento è corretto ma non *come* è stato escogitato. Le strategie invece danno criteri per la ricerca della soluzione dei problemi. Esse sono il *pons asinorum* mancante nei trattati moderni.

C'è infine una particolarmente equilibrata combinazione della cosiddetta logica classica (articolata in termine, proposizione e ragionamento) ed i metodi moderni (logica proposizionale e logica dei termini). E' un'armonia che non poggia soltanto sulla quantità delle pagine ma anche e soprattutto su precise prese di posizione teoriche e scelte metodologiche di cui senz'altro la prima è quella di non formalizzare le proposizioni categoriche sulla base della logica proposizionale (cioè non analizzare p.e. le proposizioni categoriche in due proposizioni unite da un condizionale, se sono universali, o da una congiunzione, se sono particolari). La seconda è quella di considerare le proposizioni universali come supponenti l'esistenza. Certo, questo è proprio il contrario di quanto di solito fanno i logici moderni, ma bisogna ricordare che *ciò che intendiamo* dire nelle proposizioni universali è suscettibile di entrambe le interpretazioni. E' ancora molto diffusa l'idea che i logici medievali "non capivano" che «*omnis homo currit*» non presuppone l'esistenza di uomini, e che a questa base falsa si richiamava la regola delle subalterne (che ne deduce

«aliquis homo currit»). In realtà la regola si fondava proprio sulla cosciente presupposizione d'esistenza, tant'è che la *resolutio* di quella proposizione (l'esplicitazione del suo senso) era per molti la seguente: «“homo currit” et “non est homo quin currat”».

Con quest'interpretazione delle proposizioni universali, certamente legittima, l'Autore sviluppa un metodo d'inferenza formale dove i passi logici vengono giustificati, quando si tratta di sillogismi o ragionamenti simili, con le leggi tradizionali del sillogismo (leggi di contrarie, di subcontrarie, di subalterne, di conversione semplice o accidentale, ecc.) più quelle leggi proposizionali che, per

essere applicate alla sillogistica, non avevano bisogno delle innovazioni di Frege (*Begriffsschrift*). Ne consegue un'unità delle due sezioni che compongono il libro non frequente in questo genere di testi, generalmente più affetti in questo particolare da soluzioni di continuità.

Se dovessimo proprio segnalare eventuali limiti potremmo piuttosto auspicare, per ulteriori edizioni, qualche accenno alla specificità delle *scelte* e delle *prese di posizione*, in modo tale da prevenire il principiante sull'esistenza di altri modi di formalizzare il ragionamento.

R. JIMÉNEZ CATAÑO

Publicazioni ricevute

AA. VV., *Occasioni filosofiche 1990* (a cura di G.M. Pizzuti), Edizioni Ermes, Potenza 1991.

AA. VV., *Augusto del Noce. Il pensiero filosofico* (a cura di D. Castellano), Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1992.

AA. VV., *Scienza, valori, educazione* (a cura di G. Del Re e E. Mariani), I. P. E., Napoli 1992.

Pier Paolo OTTONELLO, *Rosmini “inattuale”*, Japadre, L'Aquila 1991.

Pier Paolo OTTONELLO, *L'Enciclopedia di Rosmini*, Japadre, L'Aquila 1992.

Vittorio POSSENTI, *Oltre l'illuminismo. Il messaggio sociale cristiano*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1992, pp. 270.

Armando RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, Studium, Roma 1988.